

Il caso

Ponti e strade vertice sicurezza in prefettura Perquisizione da Autostrade

FRANCA SELVATICI

Dopo il crollo del viadotto Morandi a Genova è allarme generale sullo stato delle infrastrutture italiane. E così, mentre ieri, su mandato della procura genovese, la Guardia di Finanza ha sequestrato documenti nella sede della Direzione generale della società Autostrade per l'Italia, in via di Limite a Sesto Fiorentino, la Prefettura di Firenze ha convocato per il 30 agosto una riunione per monitorare le condizioni di sicurezza delle strade e delle infrastrutture nell'area fiorentina.

«Lo scopo – spiega il prefetto Laura Lega – è agire tempestivamente e in via preventiva alzando il livello dei controlli da parte di tutti gli enti competenti, ma senza ingenerare allarmismi. Garantiremo la massima attenzione e una azione esemplare di squadra per il bene di tutti eseguendo uno screening completo ed analitico del territorio». Obiettivo dell'incontro: la stesura di un «Piano strategico d'intervento che fissi un cronoprogramma delle iniziative di rispettiva competenza in piena trasparenza».

Il prefetto ha invitato il presidente della Regione, il sindaco del Comune e della Città metropolitana di Firenze, il presidente dell'Anci Toscana, i vertici delle Forze di polizia e dei Vigili

del fuoco, il provveditore alle Opere pubbliche, i responsabili fiorentini del IV tronco di Autostrade per l'Italia, di Anas, del Global Service che cura la manutenzione della Fi-Pi-Li, di Rete ferroviaria Italiana. La riunione servirà per «fare un check sullo stato delle opere viarie, dei viadotti e degli edifici strategici» e di individuare «gli interventi più urgenti da eseguire per una loro messa in sicurezza».

Sarebbe utile ascoltare anche gli Ordini degli ingegneri e degli architetti.

«La tragedia di Genova – ha scritto il presidente dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Firenze Giancarlo Fianchisti – dovrebbe spingerci ad adottare provvedimenti normativi cogenti che impongano revisioni e controlli nel tempo anche su tutte le costruzioni ordinarie nelle quali abitiamo con le nostre famiglie». «Siamo consapevoli – chiede l'ingegnere – che nella provincia di Firenze, come in gran parte d'Italia, a partire dagli anni '60 (proprio nel periodo di costruzione del viadotto Morandi) tutti o quasi gli edifici ordinari sono stati costruiti in cemento armato? In Italia siamo obbligati a revisionare auto e caldaie ogni 2 anni, ma non sussiste alcun obbligo di revisione, o di verifica, della stabilità di una costruzione anche dopo 50 anni che è stata costruita, se non per i soli edifici strategici e rilevanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

